

Mario Puzo
Un libro su Lodato e Bolzoni

PALERMO. Un libro ispirato alla vicenda di Severo Lodato e Attilio Bolzoni, i due cronisti dell'Unità e di Repubblica arrestati per uno scoppio sulle rivelazioni del nuovo pentito della mafia, Antonino Calderone. Il libro porterebbe la firma di un noto scrittore: Mario Puzo, autore di fortunatissimi romanzi come Il Padrino, Mamma Lucia, cui è stato ispirato il film con Sofia Loren e il siciliano. La notizia è rimbalzata da New York. Nei giorni scorsi, durante la detenzione dei due cronisti, le tre televisioni di Stato americane, l'Nbc, la Abc, e la Cbs, davano in apertura dei loro notiziari, o comunque tra le primizie notizie, i resoconti sulla clamorosa decisione del procuratore capo Salvatore Curti Giardina. Una sensibilità diffusa sul diritto di cronaca che avrebbe stimolato la fantasia di Puzo. «Se avete letto i giornali - ha dichiarato lo scrittore - vi renderete conto che l'arresto di Bolzoni e Lodato non poteva certo passare inosservato. Nel mio romanzo, comunque, darò ai due reporter nomi immaginari...». Lo scenario sarà Palermo. La trama sarà ambientata a Palermo. Contesto e clima saranno quelli della cronaca di un arresto annunciato. E gli eroi del titolo: «il favore dovuto». Si intuisce che Puzo ha ben presenti pressioni e sollecitazioni che sono venute da più parti per una notizia «esemplare». I giornali americani osservano come il titolo richiami alla mente proprio un episodio del padrino. Quando don Vito Corleone, il boss impersonato da Marlon Brando, si rivolge ad un mafioso di Hollywood proponendogli «un favore che non potrà essere rifiutato». Ricordano anche come l'ala staliniana di Cosa Nostra fece le umane e divine cose pur di impedire la traduzione cinematografica del suggestivo best-seller.

Fieg-Fnsi
Riprendere il confronto sul contratto

ROMA. Dopo nove giorni di sciopero, la vertenza per il rinnovo del contratto dei giornalisti ad un punto morto. «E sicuramente una trattativa difficile - ha dichiarato il presidente della Fieg Giovanni Giovannini - perché tra la Fieg e la Fnsi si registra una doppia divergenza che riguarda sia gli aspetti economici che quelli normativi. Per la parte economica le posizioni sono lontanissime. Quanto alla parte normativa, personalmente mi riesce poco comprensibile l'atteggiamento della Federstampa. Credo, comunque, che esista una possibilità di smussare i toni del confronto, e che forse, un piccolo progresso potrebbe venire da un breve riesame in sede tecnica e ristretta, da parte della Fnsi della parte normativa della piattaforma contrattuale. D'altra parte, durante gli incontri fatti, un piccolo avvicinamento c'era stato». Gli risponde il presidente della Federazione della stampa, Guido Guidi. «Siamo disponibili in ogni momento - ha detto Guidi - a riprendere il colloquio con la Fieg. Siamo convinti, anzi, che il tavolo sindacale debba essere privilegiato e che sia invece un segno di debolezza delegare ad altre sedi la composizione di una vertenza. Il presidente Giovanni, d'altra parte, conosce i nostri recapiti e la nostra disponibilità. Decida, se crede, di concretizzare e formalizzare, ma anche di spiegare meglio, le sue intenzioni». «Il paese non può ancora subire la mancanza di un servizio pubblico sempre più essenziale, qual è l'informazione», ha detto Armando Sarti, presidente dell'editrice l'Unità. «Ritardiamo - ha continuato Sarti - l'urgente esigenza che il confronto sia riavviato ed indirizzato su binari di grande e realistica concretezza».

Il nome dell'ingegner Giuseppe Parrella nei resoconti del titolare dell'impresa Codemi

Il direttore dei telefoni di Stato nello scandalo delle tangenti

Anche il direttore generale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, ingegner Giuseppe Parrella, tra gli indiziati per lo scandalo delle tangenti Codemi. Il suo nome sarebbe legato all'appalto per il palazzo delle poste di Milano. Questa dera, ne «il caso», Enzo Biagi intervista l'architetto Bruno De Mico; «il più insistente nel battere cassa», dice, «era l'onorevole Nicolazzi».

ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Un altro nome «eccellente» allunga l'elenco di alti funzionari pubblici travolti dallo scandalo delle tangenti Codemi: si tratta dell'ingegner Giuseppe Parrella, direttore generale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici (Asst) e membro del Consiglio superiore tecnico delle Poste. Della sua appartenenza alla pattuglia degli indiziati si è saputo grazie alla più recente delle ghirlande indiscrezioni sui lavori dell'Inquirente: il nome di Parrella, infatti, è scaturito dai verbali di una delle audizioni riservate ai resoconti dell'architetto Bruno De Mico sulle mazzette distribuite dalla sua impresa.

Le anticipazioni sul botta e risposta televisivo tra Biagi e il «grande corruttore» milanese, forniscono molti altri spunti interessanti. De Mico, ad esempio, afferma che nei confronti davanti all'Inquirente il più aggressivo è stato l'ex ministro Clelio Darida; mentre quello che batteva cassa più insistente e in prima persona è stato sicuramente l'onorevole Nicolazzi; quanto a Vittorio Colombo ne ebbe l'impressione di «un uomo di chiesa, molto dedito alla religione; questo contrasto però è tipico, in fondo è la doppia



L'architetto Bruno De Mico intervistato da Enzo Biagi per la trasmissione di Raiuno «Il Caso»

realità di questi uomini dediti alla politica». Com'è - chiede poi Biagi - che qualche sigla resti ancora indecifrabile? «Non ci sono sigle indecifrabili. Secondo me, invece, c'è una grossa speculazione, una specie di genocidio politico dietro quei fantasmi di codici nuovi, che magari dalla sera alla mattina consentono a qualcuno di inventare una sigla e di sparare sul proprio rivale; questo è un gioco al quale io non mi presterei mai».

De Mico contesta infine la tesi secondo cui la prassi delle tangenti fa lievitare enormemente e ingiustamente i costi delle opere pubbliche. La realtà, secondo l'architetto, è un'altra: «Tutte le opere sono partite con un progetto generale completo, e quindi con una base finanziaria esatta, ma non finanziamenti parziali. Si è detto: costava 20 ed è arrivato a 100. Non è esatto: costava 100, ma il finanziamento era 20, le ragioni tecniche facevano sì che si partiva da 20 e poi si dovevano aspettare i successivi finanziamenti per arrivare a 100».

Dice De Mico a Biagi: «Quello che batteva cassa con più insistenza era di sicuro l'on. Nicolazzi»

A Milano È morto Giovanni Panozzo

MILANO. È deceduto all'ospedale San Raffaele, dopo lunga malattia, Giovanni Panozzo, una delle più note figure del giornalismo. I funerali si svolgeranno domani alle 11 partendo dall'abitazione dell'estinto, in corso Indipendenza 20. Alla moglie Antonella e agli altri familiari le più sentite condoglianze del Pci e dell'Unità. Nato nel novembre del 1922 a Palermo da famiglia operaia, Giovanni Panozzo si diploma perito industriale nel '42 e due anni dopo si iscrive al Pci alla Cge di Milano, dove si era trasferito. Partecipò alla resistenza militando nelle Brigate Garibaldi, prendendo parte ad una serie di azioni rischiose. Dopo la Liberazione svolse l'incarico di responsabile della propaganda prima e di responsabile politico dopo, della sezione Solari-Giambellino. Dall'ottobre del '45 al marzo dell'anno successivo fece parte della polizia partigiana. Panozzo entrò all'Unità come correttore nel luglio 1946 e nel novembre successivo divenne redattore. Dapprima si occupò di cronaca «nera» e di giudiziaria e poi divenne capocronista dell'edizione milanese. Successivamente ebbe l'incarico di vice caporedattore e di inviato. Passò poi a Segnera come capo redattore. Dopo la chiusura di questo quotidiano lavorò a Tempo illustrato e, successivamente, entrò al Corriere della sera. Dapprima fu redattore agli interni e in seguito ricopri, fino all'andata in pensione, l'incarico di capo redattore. Malgrado la grave malattia continuò a lavorare attivamente nella redazione de Il Moderno. Panozzo è stato anche un protagonista del sindacato dei giornalisti. Fu consigliere nazionale della Fnsi, consigliere della «Lombarda», presidente della commissione sindacale della stessa associazione ed incaricato dirigente al Circolo della Stampa milanese. Fu uno dei più autorevoli esponenti della corrente di «Rinnovamento».

NEL PCI Domani si riunisce la Direzione

La Direzione del Pci è convocata per domani 13 aprile, alle ore 18.30. Manifestazioni: Domani: P. Mucchi, Pisa. Giovedì: P. Fasino, Livorno; A. Reichlin, Trieste; A. Falomi, Varese; E. Ferraris, Rimini; R. Mainardi, Lussemburgo; Venerdi: G. Chiarante, Ancona; G. Chiarante, Puglia; P. Fasino, Tivoli; P. Ingrao, Catania; A. Minucci, Toscana; U. Pecchioli, Todi; R. Mainardi, Bruxelles; D. Novelli, Piombino (Li); N. Canetti, Montespertoli (Pi); E. Ferraris, Rimini; S. Garavini, Fidenza; M. Saraceni, Carvì (Ra); U. Vettore, Sesto Fiorentino (Fi); V. Vita, Cosenza; S. Babato, G. Angius, Carbonia (Ca); G. Berlinguer, Rimini; G. Chiarante, Ancona; G. Chiarante, Puglia; M. D'Almeida, Bari; P. Fasino, Torino; L. Guarnieri, Sardegna; P. Ingrao, Catania; L. Lama, Mantova; A. Minucci, Toscana; M. Ventura, Cosenza; D. Novelli, Massa Carrara; N. Canetti, Limona (Cr); E. Ferraris, Rimini; S. Garavini, Ancona (Ist); M. Saraceni, Rimini; M. Stefani, Cremona; U. Vettore, Latta a Signa (Fi). Conferenze provinciali degli insegnanti: (13/4) Bando; Perugia (14/4) Chiarante; Ferrara (14/4) Masini; Milano (14-15/4) Margheri; Grosseto (15/4) Grassi; Teramo (15/4); Siracusa (16/4); Enna (18/4) Paglia; Agrigento (16/4) Paglia; Brescia (16/4) Margheri; Nuoro (16/4) Pinto; Cuneo (18/4) Soave; Forlì (18/4) Masini; Ravenna (18/4) Bando; Pesaro (18/4) Nocchi; Lecce (18/4) Galle; Livorno (18/4) Ferrari; Foggia (18/4) Soave; Arezzo (19/4) De Bartolomeo; Rimini (19/4) Bando; Messina (19/4) Salconi; Torino (19-20/4) Magni; Le Spiazze (20/4); Napoli (20/4) Margheri; Bergamo (20/4) Sangro; Terni (20/4) Morag; Venezia (20/4) Venezia; Dolo-Mira (20/4) Paglia; Reggio Emilia (20/4); Cosenza (21/4) Magni; Palermo (21/4); Genova (21/4) Franchi; Pisa (21/4) De Bartolomeo.

L'Aids e i bambini Studio su 22 piccoli: morti il 100% dopo soli due anni

ROMA. Sono morti dopo 24 mesi dalla diagnosi i 22 bambini colpiti da Aids (perché nati da madri sieropositive) e studiati dall'Istituto superiore di sanità. Una mortalità del 100%. Lo ha rivelato il ministro Renato Caltan nella relazione al Senato sul programma di Aids. Le indagini epidemiologiche fin qui condotte su adulti a rischio, hanno confermato che solo l'educazione e l'informazione sono validi strumenti di controllo della malattia. Su 677 omosessuali, seguiti a Roma fin dal 1983, solo il 15-20% risulta sieropositivo: il gruppo omosessuale, infatti ha da sempre adottato, come sistema di prevenzione, la circolazione delle notizie e

l'«autodisciplina» nel comportamento. Quanto ai tossicodipendenti, anche qui è confermato che è la popolazione più a rischio, mentre è allo studio il ruolo di eventuali infezioni con il virus dell'epatite B, sull'evoluzione clinica dei soggetti sieropositivi. Infine è in corso uno studio sugli emofiliaci per accertare l'efficacia dei trattamenti al calore degli emoderivati (usati per necessità da questi pazienti): 1355 sono stati i controlli sui farmaci, 2118 sugli alimenti e 53 le ispezioni effettuate per il rilascio delle autorizzazioni al prelievo e al trapianto terapeutico di parti di cadavere, riguardanti soprattutto la cornea, il cuore, il fegato, il pancreas e il rene.

Inizia l'appello per Zampini, Biffi Gentili, La Ganga e soci Già battaglia al nuovo processo sul caso degli appalti facili a Torino

TORINO. Il «grande corruttore» Adriano Zampini è stato tra i primi a giungere nell'aula della 1ª sezione della Corte d'appello e a prendere posto sulla panca degli accusati. Poi, via via, gli si sono seduti accanto l'ex vicesindaco socialista Enzo Biffi Gentili, il dirigente Fiat Umberto Pecchini e altri personaggi, soprattutto politici, coinvolti nello scandalo delle tangenti e già condannati nel giudizio di primo grado. Rispetto al processo che si era concluso due anni fa, il Tribunale con 19 condanne a un'assoluzione, in secondo grado il numero degli imputati si è ridotto. Ne sono rimasti 17 (e in aula se ne sono pre-

sentati solo 13) perché per l'on. Giuly La Ganga del Psi non è giunta l'autorizzazione a procedere dalla Camera dei deputati mentre l'ex funzionario regionale Massimo Locci non aveva ricevuto il decreto di citazione. Entrambi saranno processati a parte. Nei confronti dell'unico assolto nel '86, il dirigente industriale Salvini, non ci sono invece stati ricorsi. Il presidente Pempinelli ha avuto appena il tempo di fare l'appello che dai banchi della difesa è partita una salva di eccezioni preliminari. Con battute pungenti sulla «divisione tra imputati eccellenti e imputati non eccellenti», il legale di Zampini, avv. Accattino, ha

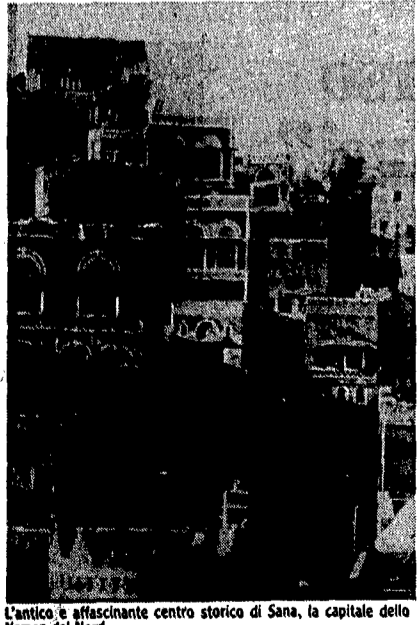
sostenuto che lo stralcio della posizione dell'on. La Ganga poteva essere disposto solo dopo aver sentito le parti; cosa che non era stata fatta. Ha reclamato perciò la nullità del decreto di citazione, puntando così a un rinvio del dibattimento. Prima il Pg Mitola, poi la Corte hanno però respinto la richiesta. Sia il prof. Lozzi (patrocinato dall'ex capogruppo comunista in Comune Giancarlo Quagliotti e l'ex segretario cittadino della Dc Claudio Artusi) che l'avv. Mittonne (difensore di Enzo Biffi Gentili e dell'ex assessore socialista Liberto Scicolone) hanno attaccato a fondo le modalità con cui prese avvio l'inchiesta e l'inserimento negli atti processuali delle intercettazioni telefoni-

che erano state effettuate nel febbraio '83 dopo che un imprenditore, l'ing. Deleo, si era recato alla Procura a segnalare certi «vizi maneggi» in Comune. La registrazione delle conversazioni tra Zampini e i suoi «amici» aveva rappresentato uno dei pilastri dell'accusa in Tribunale. Secondo il prof. Lozzi le procedure furono irregolari: «Se c'erano basi sufficienti per aprire un'inchiesta, allora bisognava inviare subito agli interessati la comunicazione giudiziaria. Se invece quelle basi non c'erano, è immotivata l'ordinanza che autorizzò le intercettazioni».

L'avv. Mittonne ha riproposto l'incidente di fatto già sollevato in prima istanza. A suo parere, sarebbero rilevabili delle irregolarità - «non importa se compiute in buona o malafede» - nei documenti di richiesta e di autorizzazione a effettuare le registrazioni. Il Pg ha contestato la tesi del legale. La Corte si pronuncerà domani, alla ripresa del dibattimento. Delle tangenti si riparla ora anche in Comune dove un assessore, il repubblicano Lodi, ha invitato il sindaco Maria Magnani Noya a querelare Zampini. Motivo: nella conferenza stampa di qualche giorno fa, l'ex «accendiere» aveva dichiarato di aver ricevuto da un assessore «l'offerta di una somma ingente a fronte di attività non definibili se non come delittuose». Lodi dice che ciò «compromette l'immagine della giunta» e chiede che sia ristabilito «un minimo di onorabilità per il nostro ag-

- Carla Capponi, Adriana Molinari, Elena Baldazzi, Valchiria Terradara, Maria Teresa Regard ricordano ai amici ed estimatori il pittore ILIA PEIKOV ed esprimono condoglianze alla compagna Jole alla sorella Nadia e ai familiari tutti. Roma, 12 aprile 1988. LUCIA ROBERTO in Passoli I compagni della Cellula Pci dell'E. della Resistenza sono vicini al caro compagno Enrico in questo momento di grande dolore per la scomparsa della sua cara moglie. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Moncalieri (To), 12 aprile 1988. I soci ed i dipendenti del Consorzio Carliem sono vicini al loro presidente Ettore Uggeri nel dolore per la perdita del fratello LUIGI Milano, 12 aprile 1988. Ad un mese dalla scomparsa del compagno GIANFRANCO LUCARINI I comunisti di Tolentino lo ricordano come militante e dirigente per l'impegno politico e sindacale nella difesa dei diritti dei lavoratori, per le sue doti umane, l'onestà politica e morale. Sottoscrivono 500.000 lire per l'Unità da lui sempre diffusa con impegno e serietà. Tolentino, 12 aprile 1988. A due anni dalla morte, la Casa Editrice Feltrinelli ricorda con affetto e rimpianto FRANCO OCCHETTO Milano, 12 aprile 1988. I compagni della sezione Senen-Corsera sono vicini ai familiari nella triste ora della scomparsa di GIOVANNI PANOZZO Giovane combattente per la libertà d'Italia ha vissuto poi gli ideali di libertà, democrazia e giustizia nati dalla Resistenza profondamente nella professione di giornalista. Lo ricordiamo come saldo saggio e sereno punto di riferimento negli anni bui dell'assalto della P2 al Corriere della Sera nella cui redazione ricopriva la carica di redattore-capo. Milano, 12 aprile 1988. Il 9 aprile di tre anni fa, dopo una inesorabile malattia sopportata con forza e lucidità, morì il compagno ANTONIO PAPANIA dirigente della Federazione comunista padovana e senatore della Repubblica. La saldezza degli ideali democratici e comunisti di Antonio, la sua grande umanità, la sua viva intelligenza politica sono un motivo di non supito rimpianto per quanti, compagni, amici ed avversari politici, ebbero modo di conoscerlo. Con intenso affetto, con grande dolore lo ricordano moglie Luciana ed i figli Flaminia e Fulvio che sottoscrivono lire 500.000 per l'Unità. Padova, 12 aprile 1988.

Così salveremo l'antica Sana (Yemen)



L'antica e affascinante centro storico di Sana, la capitale dello Yemen del Nord

Con l'intervento dell'Italia è iniziata la salvaguardia del centro storico di Sana, capitale dello Yemen del Nord. Già Pasolini, 16 anni fa, aveva implorato l'Unesco a intervenire per preservare la «città unica al mondo». Ora l'Iri sta esportando nello Yemen le tecniche e la scienza del restauro italiane per salvare Sana, definita da Moravia «l'antica, l'immutabile, l'unica». Romano Prodi ne spiega i motivi.

DAL NOSTRO INVIATO CLAUDIO NOTARI

SANA (Yemen del Nord). Preservare Sana, città unica al mondo, dalla distruzione, aveva detto Pier Paolo Pasolini in un appello all'Unesco perché aiutasse lo Yemen a salvarsi dalla distruzione cominciata dalle mura della capitale: perché si trovasse la possibilità di dare a questa nuova nazione la coscienza di essere un bene comune dell'umanità. Questa l'accurata invocazione di Pasolini, 16 anni fa, mentre girava «Il fiore delle Mille e una notte», qui nello Yemen del Nord all'estremità meridionale dell'Arabia, legato alla leggenda della regina di Saba. Un paese che dopo una millenaria stagione di splendori iniziata 4000 anni a.C. è rimasto nell'ultimo millennio assoggettato a una monarchia che depauperava gli op-

positori solo da cinque lustri è entrato nel presente. In occasione di un convegno internazionale sul restauro, presenti urbanisti, scienziati e docenti del restauro, abbiamo visitato la «città fortificata», con le sue case a torre, di tipo assiri-babilonico, dove l'Italia sta avviando il risanamento del suo prezioso centro storico, malato, che rischia di sparire. Il centro storico era apparso a Pasolini una vera grande città medievale, bella come Venezia». Vi girò un documentario che Laura Betti ha dato al governo yemenita. Proprio per conservare questo immenso patrimonio artistico che oggi l'Italia, nazione di punta nel restauro, attraverso l'Iri, esporta la sua tecnologia e la sua scienza del restauro e della conservazione. L'occasione è venuta dalla Cooperazione allo sviluppo del ministero degli Esteri che aveva individuato o l'intervento conservativo dell'architettura antica dello Yemen, e del centro storico di Sana in particolare, con un piano di finanzia-

menti di dieci miliardi. A Sana è scesa in campo Bonifica, del gruppo Iri-Italtat. Riusciamo all'intento? Le Partecipazioni statali, risponde il presidente dell'Iri Romano Prodi, hanno realizzato o portato avanti progetti tra i più importanti nella conservazione e rivitalizzazione delle opere storiche. All'estero, oltre a una serie di tradizionali edifici residenziali della vecchia Parigi, va ricordato il salvataggio dei cento monumenti dell'isola di Philae, in Egitto. In Italia vanno annoverati gli interventi di restauro a Pompei e nelle aree archeologiche vesuviane, il ripristino del Palazzo ducale a Genova e di altri edifici storici in dissesto, la Rocca d'Albornoz di Spoleto, il programma per il sistema museale di Napoli, per le aree archeologiche di Roma, per le sedi storiche delle nostre antiche università. Nello Yemen del Nord, l'Iri sta svolgendo la fase esecutiva del «progetto Sana». Per il momento si tratta d'un intervento pilota, dice De Camillis di Bonifica, che parte da un'area di 12.570 mq situata tra la grande moschea del Venerdì, voluta da Maometto, e il Souk, nella quale sono presenti vari tipi di degrado e diverse qualità monumentali dove sperimentare le forme possibili di restauro e recupero. Anzi, sarà il primo di questi edifici monumentali ad ospitare il cen-

tro di addestramento e di progettazione esecutiva. Uno dei tanti edifici costruiti senza architetti, otto secoli fa, posati a 2.400 metri d'altezza, senza fondamenta, con pietre, mattoni di terra cruda, senza calce, ricchi di decorazioni bianche dipinte con il gesso che tracciano sulle facciate arabesche regolati da armonie geometriche, somiglianti a tatuaggi dei berberi. Del progetto ci parla l'arch. Bichara, uno dei collaboratori del prof. Quaroni, primo regista della difficile operazione. L'iniziale fase ha riguardato tutto il piano di salvaguardia della città: strade, traffico, commercio, abitazioni e problemi connessi. L'acquisizione delle conoscenze di base è stata difficile, sottolinea la signora Quaroni docente di restauro alla Sapienza. Mancava tutto: catasto, mappe, rilievi, statistiche sulla popolazione e dati sul funzionamento della città vecchia. Definire il progetto, si è proceduto alla seconda fase per un laboratorio scuola per sperimentare tecniche e gli interventi-campione. Santonastaso, amministratore delegato dell'Italtat, ribadisce come questo programma rappresenti il primo tentativo per il trasferimento all'estero dell'esperienza italiana sul recupero o integrato dei centri storici, inteso come combinazione di restauro indirizzato all'interno del tessuto urbano e non solo monumentale.

Partito comunista italiano / Direzione Commissione Attività produttive
Alfredo Reichlin, Giulio Quercini, Lorenzo Gianotti presentano: LINEE PER UN NUOVO PIANO ENERGETICO NAZIONALE
Hanno assicurato la partecipazione: Roberto Cassola, Umberto Colombo, Giulio Di Donato, Gianni Mattioli, Bruno Orsini, Luciano Radaelli, Franco Reviglio, Vittorio Silvestrini, Chicco Testa, Franco Viezzoli, Gian Battista Zorzoli.
Roma, 13 aprile 1988, ore 9.30 Hotel Leonardo da Vinci, via dei Gracchi 324
IPSE PER UN PROGRAMMA DELLA SINISTRA